

**G. Savarese, *Giulio II in una novella di Balzac***

**Marco Stupazzoni**

---



**Edizione digitale**

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/10675>

DOI: 10.4000/studifrancesi.10675

ISSN: 2421-5856

**Editore**

Rosenberg & Sellier

**Edizione cartacea**

Data di pubblicazione: 1 décembre 2017

Paginazione: 566

ISSN: 0039-2944

**Notizia bibliografica digitale**

Marco Stupazzoni, «G. Savarese, *Giulio II in una novella di Balzac*», *Studi Francesi* [Online], 183 (LXI | III) | 2017, online dal 01 février 2018, consultato il 22 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/10675> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.10675>

---

Questo documento è stato generato automaticamente il 22 janvier 2021.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

---

# G. Savarese, *Giulio II in una novella di Balzac*

Marco Stupazzoni

---

## NOTIZIA

GENNARO SAVARESE, *Giulio II in una novella di Balzac*, in “*Cum fide amicitia*”. Per Rosanna Alahique Pettinelli, a cura di Stefano Benedetti, Francesco Lucio, Pietro Petrucci Pellegrino, Roma, Bulzoni Editore, 2015, «Studi (e testi) italiani», pp. 521-529.

- 1 Ambientata in un Rinascimento italiano piuttosto convenzionale, la storia di Don Giovanni narrata da Balzac ne *L'Élixir de longue vie* rivela un interesse particolare nell'apparizione di papa Giulio II nel corso delle vicende e della storia del protagonista. Nel discorso di Don Giovanni morente al figlio Filippo, Giulio II appare non soltanto come amico del personaggio, ma soprattutto come il donatore, a lui, del miracoloso elisir di lunga vita. Secondo G. Savarese, Balzac avrebbe tratto le fonti di informazione su una figura storica di così elevato spessore come papa Giulio II dalla *Biographie universelle* del Michaud. Nonostante «il minimo di violenza anacronistica consentita al romanziere» (p. 529), alcuni elementi storicizzanti sulla figura del pontefice sono, in questa *peinture* balzacchiana, pertinenti e ben articolate. Tuttavia, osserva l'A., «il tratto della novella in cui al papa Della Rovere è riservata una più ampia e significativa presenza è quello che [...] è quasi un *excursus* storico-critico sul costituirsi del mito di Don Giovanni, e *trait d'union* tra il periodo ferrarese e quello spagnolo dell'eroe balzacchiano» (p. 525).